

Smantellato narcotraffico internazionale

REGGIO CALABRIA - 'Ndrangheta e droga. Un binomio divenuto, ormai, inscindibile. La conferma è arrivata anche dall'operazione "Zappa" conclusa alle prime ore di ieri con una raffica di arresti. Praticamente smantellate dalla Polizia le consorterie criminali facenti capo alle famiglie Maesano-Pangallo-Paviglianiti, egemone nei "locali" di 'ndrangheta di San Lorenzo, Roghudi e Condofuri, e dei Sergi-Marando, egemone nel "locale" di Platì. Sequestrati un cospicuo quantitativo di cocaina e hashish, un arsenale di armi da guerra, munizioni ed esplosivi.

L'organizzazione, con ramificazioni a livello internazionale, aveva progettato l'evasione dal carcere di Madrid di Santo Maesano, principe del narcotraffico. Il piano era stato sventato grazie alle segnalazioni di Squadra mobile reggina, Sco e Interpol. E l'intervento della stessa Squadra mobile, nell'11 agosto consentiva di sventare una rivolta, e il conseguente tentativo di evasione di massa, dal carcere di Quito (Equador), dove erano detenuti numerosi narcotraffickanti italiani.

L'operazione "Zappa" ha visto impegnato personale delle squadre mobili di Reggio, Roma, Milano, Como, Brescia, Torino, Pisa, Pistoia, Prato, Parma, Caserta e Potenza. Su ordine di custodia cautelare emesso dal gip Kate Tassone su richiesta del sostituto procuratore della Dda Francesco Mollace, sono state arrestate 31 persone.

Alla cattura si sono sottratti in otto (4 erano già latitanti). Altri quattro non sono stati arrestati in quanto cittadini stranieri residenti all'estero (è in corso la procedura di estensione dei procedimenti in ambito internazionale). Contestati i reati di associazione finalizzata al narcotraffico internazionale, traffico di armi ed esplosivi, omicidio.

Nell'inchiesta, avviata nel 2001, risultano indagate 145 persone. I provvedimenti di custodia cautelare da eseguire in Italia sono 72, altri 27 in ambito internazionale. L'operazione è stata coordinata dal questore Vincenzo Speranza, in collaborazione con il capo della mobile Salvatore Arena e il dirigente della narcotici Diego Trotta. Vi hanno preso parte il Reparto prevenzione crimine, e il reparto operativo del comando provinciale dei Carabinieri agli ordini del colonnello Antonio Fiano, collaborato dal maggiore Giuseppe Castello.

Nell'inchiesta sono confluite le informative del Nucleo operativo radio-mobile dei carabinieri di Reggio (Prosecuzione della prima informativa redatta in seguito alle dichiarazioni del pentito Massimiliano Vaiarelli); quella della Mobile reggina, da tempo sulle orme del latitante Santo Maesano. E poi ci sono state le intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno consentito agli inquirenti di sviluppare filoni di indagine verso posti diversi del globo terrestre. È scaturita una richiesta cautelare enorme, con assemblate vicende talvolta indipendenti ma agganciate a una contestazione associativa onnicomprensiva, con un punto di connessione fra i vari sottogruppi per avere, tutti gli indagati, agito sotto le direttive di Santo Maesano. Il "principe del narcotraffico" manteneva contatti e impartiva disposizioni, sia durante la latitanza sia durante la detenzione a Madrid, ai suoi uomini.

L'inchiesta si è occupata di una serie di fatti registrati nel biennio 2001-2002 nelle province di Reggio Calabria, Piacenza, Imperia, Como, Milano, Palermo. Ma anche all'estero, in particolare Spagna, Francia, Olanda, Colombia e Cile.

Le indagini hanno confermato che il telefono rimane mezzo insostituibile di comunicazione tra affiliati dislocati su tutto il territorio e, costretti a muoversi in

continuazione. È emerso, inoltre, che gli affiliati ricorrono a escamotage di vario tipo per mantenere la riservatezza delle conversazioni: dall'uso di un linguaggio criptico, al cambio frequente di sim card e di apparecchi telefonici, all'uso di sim card intestate ad altre persone, all'utilizzo di cabine pubbliche.

Nelle conversazioni intercettate c'è il ricorso al nome di battesimo o all'uso di soprannomi collaudati, facendo riferimento a parentele, luoghi o altre circostanze, facilitando, non poco, il lavoro di identificazione. La polizia, a conforto delle attività tecniche di indagini, costituite prevalentemente dalle intercettazioni, ha compiuto anche pedinamenti, servizi di osservazione e controlli.

Nei dialoghi intercettati non compare mai il tipo di stupefacente trattato. Tuttavia i termini utilizzati (taglio, tagliare, tagliato a metà, cosa, quella, punti, macchine, discorsi, pacchi e altro); spesso associati all'indicazione di prezzi e quantità, secondo gli investigatori non lasciano spazio a dubbi.

Che si trattasse di cocaina emerge dai prezzi di acquisto, indicati dagli stessi indagati nel corso dei loro dialoghi. In più occasioni, infatti, si fa riferimento a rifornimenti effettuati all'ingrosso al prezzo di 50,55 milioni di ex lire al chilogrammo, e a quelli di successiva vendita indicato in 60-70 milioni, previo taglio, a volte anche del 50%, delle partite commercializzate.

In diverse conversazioni si parla di “zappa” e “zappette”. Secondo gli investigatori con questi termini (il primo è stato scelto per dare il nome all'operazione) si fa riferimento alle armi da fuoco. Personaggi chiave dell'inchiesta sono Santo Maesano e Paolo Sergi. Nelle fasi iniziali dell'indagine, nel 2001, la Squadra mobile reggina aveva arrestato a Novedrate (Como) Giampaolo Costantino, all'epoca latitante, insieme con Domenico Moscatello. Nel 2003 la polizia spagnola, in collaborazione con la sezione narcotici della Mobile reggina, aveva arrestato un narcotrafficante cileno latitante, Hectór Herman Marchan Zavala, destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere con sette cittadini peruviani, uno statunitense e un funzionario della polizia iberica.

Nel settembre 2002 c'era stato l'arresto di Salvatore Timpano, 32 anni, di Grotteria, trovato in possesso di 100 grammi di cocaina. Nell'ottobre successivo gli arresti di Mario Mandarano e Massimo Gangemi trovati in possesso di un panetto di hashish. In un magazzino nella disponibilità dei due era stato scoperto un arsenale di armi e munizioni. A dicembre, infine, gli arresti di Davide Bilardi, Pietro Tripodo, Carmelo Nucera perché trovati in possesso di 16 chili di cocaina.

L'inchiesta sfociata nell'operazione "Zappa" si è occupata anche degli omicidi di Gaetano Sgrò, trucidato il 5 dicembre 2001 a Roccaforte del Greco (la mobile aveva individuato in Vincenzo Pasquale Romeo, Santo Maesano e Francesco Maesano esecutore materiale, e mandanti del delitto). Il secondo omicidio era stato commesso in Spagna nell'aprile di due anni addietro. Il 25 aprile 2003 la Guardia Civil arrestava un cittadino colombiano, Francisco Ernesto Granados Bartera ritenendolo responsabile della morte di Carlos Nicholls Fosada. A casa di Granados era stata poi trovata la prova del collegamento con la 'ndrangheta: i 16 chili di cocaina sequestrati in Lombardia facevano parte dello stock di 150 chili esportato dalla Spagna da Vincenzo Pasquale Romeo su disposizione di Santo Maesano.

Paolo Toscano